

Una tavola rotonda sulla possibilità di fare business innovativo in Valtellina



Alcuni momenti della tavola rotonda di giovedì pomeriggio

Una terra da valorizzare

Traendo spunto dalla case history di Emanuele Piasini e della sua Webtek, i relatori hanno parlato della necessità di attirare giovani talenti sul territorio

POGGIRIDENTI (bsh) Fare business innovativo in montagna è possibile. Anzi, forse è meglio.

E', a grandi linee, quanto emerso dalla tavola rotonda che si è tenuta nella serata di giovedì, 25 maggio, nella sede della Camera di Commercio di Sondrio organizzata in occasione dell'evento di lancio del libro di **Emanuele Piasini**, presidente e fondatore di Webtek, agenzia web e creativa con sede a Poggiridenti.

Piasini, ormai più di quindici anni fa, scelse di fare impresa nel settore del digital sul proprio territorio e oggi con il suo manuale «Per chi taglia l'asinello» racconta che essere imprenditore in Valtellina in un settore tipicamente «cittadino» è possibile.

A discutere di questa tematica di fronte a una nutrita platea, moderati dal nostro direttore dei Rapporti istituzionali **Giancarlo Ferrario**, **Maria Chiara Cattaneo** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente del Comitato Scientifico di Sev, **Luca Genini**, responsabile servizi finanziari e assicurativi del gruppo Autotorino, **Stefano Fumagalli**, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Lecco e Sondrio, e **Romina Fiasché**, district manager per Synergie Italia - Agenzia per il lavoro.

«Riuscire a portare giovani ed eccellenze in Valtellina e creare insieme aziende innovative potrebbe permettere



Al tavolo dei relatori, moderati da Giancarlo Ferrario, con Emanuele Piasini erano presenti Romina Fiasché, Luca Genini, Maria Chiara Cattaneo e Stefano Fumagalli

che le storie imprenditoriali di successo che si riescono a conoscere. «Un tema molto dibattuto dentro l'associazione è l'incapacità degli imprenditori di raccontarsi, siamo così presi dal fare che non ci rendiamo conto che c'è chi ha bisogno di capire cosa facciamo come i giovani - ha detto Stefano Fumagalli - Le imprese cercano profili specializzati con grande necessità e Confindustria si interpone tra scuola e impresa organizzando corsi formativi che diano valore aggiunto per trovare una collocazione». E sulla montagna ha sottolineato che «Non mi piace definire la Valtellina disagiata, perché scopriamo sempre delle specializzazioni, dei saper fare, che non si trovano facilmente. Questa riscoperta ci ricorda che in zone con delle criticità c'è ancora tanto valore». A chiudere il giro di interventi Romina Fiasché: «Molte aziende oggi sono a livelli incredibili in campo tecnologico, quindi bisogna far conoscere ai ragazzi questi percorsi di innovazione mentre sono ancora a scuola così da fare una scelta consapevole. Molte aziende sono favorevoli ad ascoltare i giovani, ma questi devono mettersi in gioco». D'altro canto le stesse aziende devono stare al passo con i tempi: «Essere flessibili e lavorare sul welfare sono caratteristiche fondamentali per trattenere i talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re al nostro territorio di differenziarsi e innovarsi - ha esordito Emanuele Piasini - Per farlo però serve aggregare persone e creare insieme qualcosa di alternativo».

Una case history, quella di Webtek e del suo fondatore, che va raccontata secondo Maria Chiara Cattaneo: «E' importante parlare di vicende di successo per ispirare

altri giovani, far vedere che si può fare impresa in montagna. Coinvolgere i giovani significa ascoltarli, farli sentire parte della comunità cui appartengono. Quando parliamo di un territorio per i giovani, dobbiamo pensare di farlo con loro: dobbiamo trasformare i limiti in opportunità, ciò significa superare gli stereotipi». Lo ha fatto, proprio attraverso il suo

percorso professionale Luca Genini: «Io ho fatto un percorso simile a tanti valtellinesi: sono nato qui ma per frequentare l'università mi sono allontanato. Credevo che non sarei più tornato in Valtellina. Dopo un po' di esperienza invece il ragionamento diventa più profondo: prima vivi dove lavori, a un certo punto vuoi lavorare dove ti piace vivere. E io sono

sempre stato un grande amante della montagna. Sono tornato e Autotorino mi ha dato una grande opportunità. Io sono entrato in azienda quando c'erano 200 persone, oggi siamo più di 2000 persone in tutto il Nord Italia. Una sfida vinta per me ma penso anche di aver contribuito alla crescita dell'azienda».

Eppure sono sempre po-

E' stato presentato il volume «Per chi taglia l'asinello» edito da Neos Edizioni

POGGIRIDENTI (bsh) «Questo libro è una raccolta di appunti che vuole essere un omaggio al territorio, non qualcosa di autocelebrativo. Vuole lanciare un messaggio a tutte quelle persone che hanno già un'azienda in Valtellina ma vogliono innovarsi e ai giovani che vogliono dare vita a un'impresa nuova vivendo in questo territorio». **Emanuele Piasini**, fondatore di Webtek, ha descritto con queste il suo libro «Per chi taglia l'asinello - Perché fare business innovativo in montagna», edito da Neos Edizioni e presentato nei giorni scorsi al Salone internazionale del Libro di Torino.

Al suo fianco di fronte a una nutrita platea alla Camera di Commercio di Lecco e Sondrio l'editrice **Silvia Maria Ramasso**: «Quando esce un libro, ci si chiede che senso abbia in un panorama così affollato. La nostra casa editrice si occupa di sociale con saggiistica e narrativa, si occupa delle fasce di popolazione più fragili - ha spiegato - Il libro di Emanuele Piasini è particolare per

Emanuele Piasini: «Il libro è un omaggio alla terra che ci ospita»

noi e lo abbiamo pubblicato con convinzione perché è un manuale di management innovativo ma è anche una case history, è la storia di una persona che fa dono della propria esperienza lavorativa quotidiana e di un progetto imprenditoriale». Un'idea in cui Piasini ha creduto fin dal primo giorno. «Quando ho iniziato nel 2008, aprendo la partita Iva e venendo da

un posto fisso in una azienda, partito da zero - ha ricordato - Investire in Valtellina significa credere nelle persone, nel territorio e nelle istituzioni, con le sue difficoltà, ma sfruttando anche i plus che ci sono. Io ho 4 bambini e farli vivere qui secondo me è meglio rispetto ad altri luoghi più cittadini. Ho scelto di vivere dove sono nato, dove gli altri vengono solo in vacanza». I



L'autore di «Per chi taglia l'asinello», Emanuele Piasini, con l'editrice Silvia Maria Ramasso

limiti, nel vivere in un territorio decentrato certamente ci sono: il segreto è trasformarli in punti di forza. «La mia visione non è di soffermarsi sui limiti quanto di cercare di capire come trovare una soluzione per trasformarli in qualcosa di utile - ha proseguito - Nella nostra realtà cerchiamo di far vivere un'esperienza al cliente che sta due ore alla guida per arrivare da noi, a

partire dall'asinello del titolo del libro che vive vicino alla nostra sede e che tutti sentono nei nostri uffici». Quindi quali i consigli per i giovani che vogliono buttarsi? «Comprendere a pieno, in tutte le sue sfaccettature, il territorio in cui si vive, creare delle relazioni con esso e trovare le persone giuste che diano valore all'azienda e al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA